

Nota di sintesi: ISSDC – 12 giugno 2024

A Bruxelles il 12 giugno 2024 si è svolta in forma ibrida (in presenza e da remoto) la riunione del gruppo di lavoro ISSDC, preceduta dalla consueta intersindacale internazionale. Per i lavoratori, First-Cisl era presente insieme ad altre 16 organizzazioni sindacali aderenti a Uni Global Union, in rappresentanza di 10 paesi (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Spagna, Irlanda, Italia, Malta, Norvegia e Svezia), che si sono confrontate con le rappresentanze datoriali aderenti a Insurance Europe (Ania per l'Italia), Amice e Bipar.

L'incontro è iniziato con l'approvazione del verbale afferente la precedente riunione ISSDC del 27 ottobre scorso, per poi entrare nello specifico degli argomenti all'ordine del giorno.

I lavori sono proseguiti con la discussione su una possibile dichiarazione congiunta afferente l'attrattività del settore assicurativo. Allo stato attuale, le posizioni sindacali e datoriali sono distanti, ma il dibattito ha testimoniato l'apertura al dialogo e pertanto si lavorerà in tal senso nell'ottica di trovare una convergenza.

Nel corso della giornata con riferimento al tema della sostenibilità, Alessandra Diotallevi (responsabile Sostenibilità - ANIA) ha presentato i risultati di un'indagine, condotta dall'associazione di categoria in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, sull'integrazione della sostenibilità nella governance delle imprese di assicurazione italiane.

La survey, iniziata nel corso del 2022 su un panel di imprese che rappresentavano il 73% del mercato in termini di premi, ha ampliato la propria quota di rappresentatività nella seconda edizione, raggiungendo nel 2023 una quota del 76% (56 compagnie) (*).

La ricerca è stata svolta tra aprile e luglio 2023 tramite la somministrazione di un questionario online, strutturato in 3 sezioni: aspetti generali e di governance; investimenti e sottoscrizione dei rischi.

Dall'analisi (condotta con il supporto di Etica SGR, Generali Italia, Gruppo Unipol e Reale Mutua) si evince che quasi il 90% delle compagnie considerate ha previsto una funzione (62%) o un comitato ad hoc (27%), direttamente collegato al CDA o ai vertici aziendali, per trattare le tematiche connesse alla sostenibilità.

Per quanto attiene alle politiche retributive, circa il 90% delle imprese tiene conto del raggiungimento degli obiettivi ESG nella parte variabile delle retribuzioni. Di queste, l'83% utilizza indicatori quantitativi (spesso affiancati da obiettivi qualitativi).

L'indagine ha preso in considerazione anche il tema della parità di genere all'interno delle politiche di gestione HR. Dalle risultanze ottenute, si riscontra che questo item è preso in considerazione dal 98% delle aziende e la maggioranza (96%) adotta al riguardo indicatori quantitativi (spesso affiancati da kpi qualitativi (75%)).

Il ruolo della formazione è risultato fondamentale per la diffusione della sostenibilità all'interno della governance delle compagnie. Infatti, tutte le aziende coinvolte nell'indagine hanno già posto in essere programmi formativi rivolti sia a tutto il personale che ai componenti del cda.

Sostanzialmente il 99,98% delle compagnie esaminate tiene conto dei criteri ESG nell'ambito delle decisioni di investimento, sia a livello di portafoglio diretto che in delega.

Significativo rilevare che il 93% delle strategie SRI (Sustainable and Responsible Investment) impatta una quota rilevante del portafoglio che va dal 75% al 100%.

Sul mercato italiano, gli investimenti evidenziano, nello specifico, le seguenti strategie SRI:

* esclusioni - vengono esclusi specifici settori/attività considerati non conformi a principi etici o sostenibili (ad es. petrolio, gas, armi non convenzionali, carbone termico);

* convenzioni internazionali – fondate sul rispetto di accordi e convenzioni internazionali;

* best in class – vengono selezionate aziende considerate leader a livello ESG nell'ambito di un determinato settore;

(*) è attualmente in corso la 4a edizione della ricerca, con una crescita della rappresentatività all'83%.

- * investimenti tematici – strategie basate su specifici aspetti ritenuti importanti dal punto di vista sociale o ambientale (ad es. cambiamenti climatici, efficienza energetica, salute);
- * engagement collaborativo – che prevede un impegno attivo degli investitori con le società in cui investono per incoraggiare il miglioramento delle politiche ESG e la rendicontazione trasparente;
- * impact investing – basato su investimenti volti a generare, oltre al rendimento finanziario, anche un positivo impatto sociale o ambientale.

E' chiaro ed evidente che le compagnie assicurative rivestono un ruolo determinante nel raggiungimento degli obiettivi ESG, tant'è che il 95% dei rispondenti misura l'impronta di carbonio del portafoglio e il 71% include la neutralità nelle scelte di investimento.

E' emerso che in ambito underwriting una quota rilevante di rispondenti già include criteri ESG nella definizione dell'offerta prodotti danni o vita (diversi dai prodotti di investimento) oppure sta effettuando considerazioni in merito. L'inclusione dei fattori di sostenibilità avviene soprattutto con: la limitazione di attività ad alto rischio ESG; un'offerta prodotti a copertura dei rischi climatici; un'offerta prodotti dedicata all'inclusione assicurativa (ad es. coperture rivolte a Enti del Terzo Settore, prodotti che favoriscono il work life balance e la genitorialità).

Con riferimento all'Intelligenza Artificiale, Arne Fredrik Håstein (vicepresidente FSU – Norvegia), ha illustrato l'uso dell'IA nel settore finanziario norvegese.

Il settore dei servizi finanziari nei paesi nordici è da tempo all'avanguardia nel campo della digitalizzazione, tuttavia, mancano studi specifici sull'utilizzo dell'IA in questo settore.

Per colmare questa lacuna, nella prima metà del 2022 è stato condotto uno studio al riguardo (su 35 aziende) per conto dell'unione del settore finanziario norvegese (Finansforbundet). L'analisi ha cercato di fornire un quadro aggiornato sulle applicazioni e sull'uso dell'IA, sulle sue potenzialità, sulle barriere al suo utilizzo, su un impiego responsabile e sul futuro stesso dell'Intelligenza Artificiale. Lo studio ha coperto una significativa quota di mercato, compresi i maggiori operatori così come una serie di piccole e medie imprese. Pur avendo un focus primario sul mercato norvegese, ha incluso anche operatori pan-nordici.

Lo studio mostra che l'IA nei servizi finanziari nordici si sta sviluppando ad un ritmo molto rapido e che saranno necessari investimenti significativi per tenere il passo.

Il settore bancario e quello assicurativo sono in prima linea nel suo utilizzo e negli ultimi 3-5 anni si è registrato un aumento rilevante in questo ambito.

Da un confronto con i paesi UE, si evince che la Norvegia è in testa, con un utilizzo dell'IA pari all'85% rispetto al 40% della media europea.

Per quanto alcune banche e compagnie assicurative siano ancora in una fase iniziale, molte aziende utilizzano principalmente soluzioni già pronte in cui l'IA è parte integrante della soluzione. Ne sono un esempio i chatbot, le soluzioni antiriciclaggio fornite da terzi e gli strumenti per l'automazione dei processi.

Non sorprende quindi che le aziende più grandi si siano spinte più avanti nell'utilizzo dell'IA, con un maggior numero di applicazioni e di team dedicati per supportarne sia lo sviluppo che l'utilizzo.

Le compagnie generaliste sono quelle che adottano maggiormente strumenti di intelligenza artificiale, seguite dalle aziende bancarie e dalle assicurazioni vita/previdenziali.

Gli skill in materia di IA si sono notevolmente rafforzati, ma anche se l'accesso alle competenze necessarie è percepito come migliore rispetto a qualche anno fa, i ruoli tecnici chiave sono difficili da ricoprire, soprattutto per le aziende più piccole. L'organizzazione dei team di IA infatti, varia notevolmente in base alle dimensioni e alla maturità delle imprese. Lo sviluppo professionale e la gestione di soluzioni di IA – AI Ops - impongono all'organizzazione requisiti diversi rispetto ai tradizionali sistemi di business intelligence e IT.

L'incapacità da parte delle aziende di cogliere le nuove opportunità offerte dall'IA può essere un ostacolo e può anche rallentare i necessari investimenti di base.

È importante creare un'infrastruttura tecnica adeguata per un corretto accesso ai dati e soprattutto a dati di qualità. Per quanto la capacità di coniugare l'utilizzo dei dati con il GDPR sia migliorata da parte delle imprese,

resta ancora un vincolo. Per abbattere le barriere è fondamentale costruire un clima di fiducia verso le soluzioni di IA e adoperarsi in uno sforzo congiunto con tutta l'organizzazione.

Le aziende intervistate sono consapevoli dell'importanza di un uso responsabile dell'IA, anche se i risultati ottenuti evidenziano diversi livelli di maturità al riguardo.

A tendere l'utilizzo di soluzioni di Intelligenza Artificiale sarà sempre più elevato, soprattutto in funzioni come le risorse umane e l'IT. La nuova tecnologia amplierà la portata delle opportunità e renderà l'IA maggiormente accessibile, ma porrà altresì nuove esigenze in termini di competenze, operazioni, sviluppo e in modo particolare su un suo impiego responsabile.

Proseguendo nell'agenda della giornata, si è passati alla presentazione congiunta di Susanne Lindberg, Vicepresidente di NFU Forena, e Sarah Goddard, Segretario generale di AMICE, sul modello di mutua assicurazione.

L'intervento si è incentrato sulla necessità di prodotti assicurativi a copertura della violenza domestica. In Svezia nel 2023, l'81% delle aggressioni a donne adulte è avvenuto all'interno delle mura domestiche. In questo paese, circa il 97% dei soggetti possiede un'assicurazione sulla casa e, attualmente, la maggior parte dei prodotti include la protezione contro le aggressioni.

Da molti anni Forena, si batte per fornire coperture assicurative contro la violenza all'interno della casa/famiglia, nella specifico:

- nel 2020 è stato sollecitato il settore assicurativo svedese ad eliminare l'esclusione della copertura dalle aggressioni e a stabilire un nuovo standard per le assicurazioni sulla casa;
- nel 2022, il "rapporto sulla violenza domestica" è stato un catalizzatore e ha permesso cambiamenti significativi nel settore, grazie alla presenza influente delle organizzazioni mutualistiche;
- nel 2024, il nuovo rapporto Forena, evidenzia un cambiamento positivo. Sempre più aziende migliorano i propri prodotti offrendo una protezione di transizione e un'assistenza legale a coloro che sono costretti a lasciare la propria casa a causa di abusi o violenze.

Attualmente, il 95% dei players ha eliminato l'esclusione della copertura dalle aggressioni e il 73% offre una protezione aggiuntiva.

Da una verifica condotta a livello europeo, soltanto in Svezia e in Islanda vi sono coperture assicurative in caso di violenza domestica quando l'autore della violenza fa parte del circuito assicurato.

In ottica di sostenibilità, il settore assicurativo a livello europeo dovrebbe adottare modelli di business diversi, coerenti peraltro con quanto indicato nella dichiarazione congiunta di inclusione e non discriminazione del 2022 e con le Linee guida sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro del 2023.

Il pomeriggio è proseguito con la presentazione di Jens Wikström, responsabile dell'area Property & Casualty di Folksam, sulla protezione assicurativa in caso di violenza domestica sempre in ambito svedese.

Folksam, società mutualistica svedese (fondata nel 1908), con 4 milioni di clienti (assicura 2 famiglie su 3) è la prima compagnia svedese con un capitale totale gestito di 70 miliardi di euro.

Nel 2018 è stata la prima compagnia a fornire una copertura contro la violenza domestica e nel 2021 oltre al risarcimento della vittima, il prodotto è stato ampliato, con l'introduzione di un indennizzo per coprire le spese extra sostenute dalla vittima per fuggire dalla propria casa.

L'esempio di Folksam, negli anni, è stato seguito dagli altri competitor svedesi che hanno adeguato la propria gamma prodotti offrendo a loro volta questo tipo di copertura.

L'incontro si è concluso evidenziando che si dovrà lavorare oltre ad una J.D. sull'attrattività del settore assicurativo anche su una revisione della J.D. sull'IA, in quanto si rende necessario aggiornare i contenuti della dichiarazione del 2021 e renderli maggiormente coerenti con l'attuale contesto di riferimento.

Il prossimo appuntamento del Dialogo Sociale Assicurativo sarà il 22 novembre 2024.